



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Quaresimale

Dolera, Pantaleone

Padova, 1725

Predica XXXII. Nel Giovedì dopo la Domenica di Passione. La conversione di Maddalena esempio a'Peccatori Irresoluti, Dilicati, Recidivi.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53213](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53213)

P R E D I C A X X X I I .

Nel Giovedì dopo la Domenica
di Passione.

La Conversione di Madalena esempio a' Pecca-
tori Irresoluti, Dilicati, Recidivi.

Ece Mulier in Civitate peccatrix, ut cognovit. &c.
Luc. 7.

I.



H è pur vero, che in certi argomenti, li quali troppo anno del tenero, sempre importuna fuol' essere l' obbligazione di favellare, perchè tutta l'anima impegnata nel cuore non fa come farsi ad avvivare i pensieri, ed è costretta lasciare abbandonato l'ingegno colli suoi empiti, mentre la rapisce cogli affettuosi suoi movimenti la volontà. Se quel linguaggio, che forman gli occhi col pianto, com'è di tutt' il più forte, così fusse il più inteso, saprebbero pur pure parlare; perchè a' difetti della voce sepolta dentro i singhiozzi suppliriano le pupille col loro dolore; nè mai resterebbe un' Oratore sì muto, che non avesse molta eloquenza nelle sue lagrime: ma trovars' in necessità di discorrere, quando la tenerezza del soggetto indebolisce le fantasie, o la piena degli affetti dimanda con violenza i singulti, chi non s' avvede ch'è troppo duro cimento? O capelli! o baci! o balsami! o lagrime! o Maddalena! o mansuetudine! o dolcezza! o difese! o lodi! o perdono! o Gesù! Come mo-

derarsi nel pianto, scorgendo una Dama bella, giovane, ricca, leggiadra, corteggiata, vezzosa nella pubblica Sala d'un Convito; sotto alla censura di più sguardi indicatori; gittata per terra a' piedi del Salvatore, con chiome sparse, con vest' incolte, con in viso la desolazione, ed il lutto, cogli occhi divenuti due fontane amare di pianto, non muoversi, non porger suppliche; ma solamente ungere, baciare, e piangere? Come temperare gli affetti, mirando un Dio offeso, strapazzato, difonorato con difonestà, con iscandali, intenerirsi al primo dolor della Misera; guardarla con pietà; difenderla con vigore; lodarla con efficacia; assolverla con prontezza; licenziarla con premio? Ah Cristiani, e Signori miei, noi pure peccammo: se abbiamo cuor in petto; se abbiamo ragione; se abbiamo fede, ah! l'impresione terribile, ah! gli spaventosi fantasmi, che avrann' in noi risvegliati un Dio in collera, un' eternità gittata, un' Inferno aperto, un Paradiso perduto? Coraggio però, coraggio. Maddalena fu Peccatrice: Maddalena fu Santa. Non v' ha delitto, che possa farne paura, ove

ove abbelliscalo il pentimento col suo dolore, e renda l'anima rea, come l'anima di Maddalena, a *maximis peccatorum sordibus* (favello con S. Gio: Crisostomo) *largissimo lacrymarum fonte purgata*. Ma come? Io far coraggio coll' esempio di Maddalena? Spavento aveva anzi a dire, amatissimi, Peccatori, spavento. Noi abbiamo al pari di Maddalena peccato, ma dove sono, dimanda S. Ambrogio, le nostre lagrime? *Ubi sunt nostra lacryma? ubi gemitus? ubi fletus?*

In Luc.

Sieno grazie eterne alla vostra savia condotta, impareggiabile Penitente. Sia benedetto l' impegno, in cui mi pongono l' Evangelio, e la Chiesa di narrare il ritorno, che faceste alla Grazia. Io dirò le vostre lodi, e le mie confusioni. Questi Ascoltatori altresì udiranno le vostre lodi, e i loro rimproveri. Deh una favilla impetratemi del grande incendio, che vi portò così ratta a' piè di Gesù, se non ho a ragionare colla mia solita tiepidezza, Peccatori irresoluti, Maddalena si pentì subito. Peccatori dilicati, Maddalena si pentì daddovero. Peccatori recidivi, Maddalena si pentì sempre. Grande Panegirico per ciò, che fece Santa Maria Maddalena, Gran Predica di ciò, ch'abbiamo a far noi.

II.

Io ho diviso meco gran tempo, se avessi a condurre sul Pulpito i primi anni di Maddalena in compagnia de' suoi ultimi; e descrivendo insieme le sue virtù, ed i suoi vizj, opporre Maddalena peccatrice a Maddalena pentita; e metter' in guerra i suoi vezzi col suo dolore; i suoi corteggi colla sua solitudine; le sue morbidezze co' suoi rigori; le sue pompe colle sue lagrime. Se Iddio, mi dicevan' i miei pensieri, dimenticò con tanto di generosità le sue colpe, qual' ingiustizia, che da un' uom si ricordino? S' ella le confessò con umiltà sì profonda, qual torto, che si rivelino da un Sacerdote? ma d'altra parte se, giusta il parere di S. Gio: Crisostomo, per ben distinguere la vittoria di David è necessario l'

aver prima veduto l' orror del Gigante, come potremo noi concepire la prontezza di Maddalena nel correre a' piè d'Iddio, se avanti non si considera la formidabil distanza, che da Dio dividevala? ed ah! che distanza?

Tutt' i peccati son d' indole così malvagia, ch' entrati appena in un'anima, la gittan tosto in estrema lontananza da Dio. Più di tutt' li peccati ve la gittano i peccati d' impurità. O questo avvenga perchè Dio purissimo Spirito troppo ha d' abominio per peccati, che tutti son carne, conforme la minaccia, che profferì: *Non permanebit Spiritus meus in homine, quia caro est*: Ovvero perchè gli stessi peccati agitan le potenze con tal tumulto; tarbano le passioni con tale violenza; rapiscono la libertà con tal tirannia; riempion' ogni pensiero, ogni senso, ogni fantasia con tal fascino, che rendon l'uomo e impenetrabile a' raggi del Divin Sole, e insensibile a' movimenti della Grazia risvegliatrice; chiamati per ciò da

III.

Job Ignis usque ad perditionem devorans, & omnia eradicans gemina. Povera Maddalena! l'avea pur ridotta a stato di luttuosa infelicità cotal vizio. Dov' era all' ora la vivacità del suo spirito? dove la verecondia del sesso? dove il decoro del grado? dove l' onore della famiglia? *Non peccatrix solum* (temerei dirlo senza la autorità di S. Piero Crisologo) *sed totius Civitatis facta peccatum*, dopo spese più ore davanti allo specchio per annodare, per increspate, per innanellare, per profumare le trecce; per colorire le guancie; per insegnare alle labbra come aprirsi a dar la vita a' sorrisi; agli occhi come girarsi a ripartire con artificio gli sguardi; a' passi come muoversi per condurre con attilatura, e con fasto le membra, usciva in pubblico a seminare peccati. Assistevanla del continuo a' fianchi sette Demonj, tutto il cui studio finiva in renderla più lampante. Demonj, che parlando colla lingua di Maddalena, imprestavano

Cen. 6. 33

Job. 31. 12

Ser. 93

soa.

soavità alle sue voci. Demonj, che vagheggiando colle pupille di Maddalena, lanciavano le sue occhiate con maggior forza. Demonj, che rilevando il suo garbo, la faceano pasfeggiar più vezzosa: che dipingendo il suo volto, le davan'aria più viva. Demonj, che la rendevano nel conversare più libera; nell'obbligar più ingegnosa; nel motteggiar più galante; nell'amoreggiare più scaltra. Demonj in somma, che rinforzando l'incanto delle sue attrattive, le instillavano per le vene tutto il pestilente lor fuoco, acciocchè spargendolo con finezza fra gl'Idolatri, che le volavan' intorno, quali perdute farfalle, restituiffero con usura, e moltiplicasse all'Inferno le prede nell'abbondanza de' Peccatori.

IV. Fin qui non mancano a Maddalena seguaci; che nel Mondo non fu mai carestia di certe creature, le quali portando in giro, per usar la frase di Tertulliano, tentazioni, e delitti, *Evam circumferentes*, non sono contente del titolo di peccatrici, ma s'acquistan' in oltre tanta riputazione colla sfacciataggine di lor colpe, che posson dirsi vivi peccati. Non so per tanto, se, chi la copia si fedelmente nel lusso degli abiti, nella dissolutezze del convertire, nella vanità delle compare, nell'oscenità della vita, sia per ritrarl'altresi nella prontezza del convertirsi. Io considero, che Maddalena fu chiamata due sole volte. Chiamolla Marta, perchè volesse ricercar Cristo: chiamolla Cristo, perchè volesse ricercar lui; e sia l'una chiamata, sia l'altra, non potea già ubbidir più sollecita, e più spedita.

V. Predicava all'ora Gesù con fama di sì robusta eloquenza, che i suoi nimici medesimi lo spacciavano per senza pari nell'arte del dire, tutti d'accordo esclamando: *Numquam sic loquutus est homo*. In compagnia di que' molti, che s'affollavan' a udirlo, andovvi ancor Maddalena. Allo sfavillare di que' raggi di visibile Divinità, che brillavan' in fronte al veduto Predicatore; alla dolcezza di quelle vo-

ci, in paragone di cui la perdevano tutte le armonie de' suoi cembali; alla soavità, alla grazia, ad ogni moto di quell'ammirabile Incantatore delle anime, divenn' estatica Maddalena. Ora mirava rapita il suo Dio: ora sembravale di tropp' osare mirandoio, e condannava alla vergogna i suoi sguardi; e dove rialzasseli nuovamente per avidità di sfamarli nel troppo tardi conosciuto suo Bene, la coscienza da' rimorsi sbranata, Abbassa, diceale immantenente, abbassa quest'occhi tuoi, che non son degni di vagheggiare tanta innocenza sì lordi. Finì Cristo di parlare; finì Maddalena antica di vivere. Tornata a casa, e chiusasi sola con se nella più romita delle sue stanze, diè prima luogo al cuore, acciocchè parlasse i suoi sensi col pianto: se poscia campo a' pensieri, perchè tumultuariamente raccogli con istrana confusione d'idee le dipingessero al vivo la difformità de' suoi scandali: l'ostinazion di sue colpe; l'enormità de' suoi giorni; i tradimenti del Mondo; i precipizj del vivere; l'incertezza, e infallibilità del morire; e Giudizio di Dio, e Inferno di pene, ed eternità di supplizj. Quindi poichè se pace si grantumulto, e fur contenti i singhiozzi dar licenza all'ambascia di profferir qualche sillaba, Ah Maddalena, gridò con voci, che da' sospiri interrotte palesavan' il suo amore, il suo dolore, le sue paure, Maddalena, hai pur veduto cogli occhi tuoi chi tutto vede il tuo cuore: hai pure udito chi tutte fa le tue colpe. E hai coraggio ancora per vivere? ed hai coraggio per vivere a' tuoi solazzi? e soffrirai, che la Giustizia Divina ti colga occupata da tante sì laide oscenità? Deh non farebb'egli meglio cercar' il porto, mentre quel Dio, onde a tespira il buon vento, può altresi governar le tue vele? Ma come in porto? ed avrai cuore, o cuor mio, di rompere tutte ad un tratto tante, e sì lusinghiere catene? Mai più dunque un diletto? mai più un'amore? Non rivedrassi quella Creatura mai più?

non

non si compiacerà quell' inclinazione mai più? Questo tuo Maestro non fa predicare che Croci: Daratti l'animo d'abbracciarle con forza, d'abbracciarle per sempre?

VI.

Chi mai udì la sventurata fecondità di Rebecca? Donna infelice prima, perchè era sterile; più infelice poi, perchè fu renduta feconda. Sterile si doleva, perchè mancanza di figli non consentiva il dolce nome di Madre: più si doleva feconda, perchè due volte Madre a un portato, avea nelle viscere, non due Gemelli, ma due Carnefici. *Collidebantur*, dice il Sagro Testò, *in utero ejus Parvuli*. Azzuffavansi nel di lei seno i dispettosi bambini; e qual da due nuvole che insieme s'accozzino, ha vita il fulmine, onde squarciata vien l'aria, tal dalle gare de' Fratelli messi in battaglia nasceva un tormento, che lacerava il corpo alla Madre. Fate pur conto, che della stessa maniera concepiti nell'anima di Maddalena varj affetti ad un tempo la stracciavano in brani. Iddio co' suoi lumi, il Demonio colle sue frodi; il Paradiso con sue delizie, l'Inferno co' suoi martorj, la Grazia co' suoi inviti, il Mondo con sue lusinghe; la Virtù col suo bello, il vizio colle sue maschere; l'amor puro con sue dolcezze; l'amor profano co' suoi veleni; la speranza con farle cuore, la disperazione col metterla in ispavento: *Dua gentes*, come ragionalo Spirito Santo; & *populi duo* formavano dell'interno di Maddalena uno steccato di guerra; e mentre or l'uno, or l'altro a vicenda cede, Maddalena sempre si trovava qual vinta. Poco però potea durare simil conflitto, perchè con immagini troppo profonde s'eran' impressi nella mente di Maddalena i tratti, il volto, le maniere, le parole del suo Gesù. Maddalena, così tornava a rincorar le sue diffidenze, Maddalena, che pensi? Non hai tu udito; Non ti sembra ancora d'udire il tuo Dio, allorchè con quella sua voce atta a disfare i magigni protestò, ch'era venuto a

ricercar Peccatori? Peccatori ricerca? Dunque è Maddalena, che cerca. Non si paragonò a un buon Pastore, che corra anelante in traccia di sua pecorella smarrita? E questo non era un dire, io corro in traccia della mia Maddalena? Ben mel diceste occhi Divini, e mel diceste più chiaramente della sua lingua. Beato il momento, nel quale s'incontrarono i vostri sguardi co' miei: Vi rimirai, mi rimiraste; e in quel viaggio d'occhiate, altre sì immonde, altre sì sante, io sentj bene, che il mio cuore si risentì. Meco ragionaste, care pupille del mio Gesù, con un silenzio, che dicea tutto: Maddalena, sì che v'udii, Maddalena, mi ripeteste più fiate, Maddalena torna; torna Maddalena al tuo Dio. Ed ancor dubito sul ritorno? E ancora non volo? Nimica d'Iddio, nimica di mia ventura, nimica di me medesima? Andiam', o mie confusioni, ad umiliarfi a' benedetti suoi piedi.

A' suoi piedi, ripigliano qui le sue passioni, le sue tenerezze, il suo amor proprio, cui troppo spiace sì magnanimo proponimento. A' suoi piedi? A' piè di Cristo una disonesta qual sei? E pare a te d'aver fattezze; ond'esser accolta dall'Innocenza? Troppo tu Pirritasti coi tuoi peccati. Egli è tuo implacabil nimico. Ammollirò le sue durezza col pianto. Dirà, che le tue legrime son dall'inganno spremute. Verferò tutti i miei profumi sulle adorate sue piante. Non v'ha profumo bastante a temperare il puzzo di tue lordure. Gli dirò con un diluvio di baci, ch'egli solo, e niun'altro farà da ora innanzi il solo amor mio. Tanto più sdegnaraffi, che un'Impudica lo tocchi. Maddalena, idolo vivo del Fiore più nobile in Palestina, soffrirai d'andar' incontro a' dispregi, al disonore, a' rifiuti? Non s'atterrirono per disonor le mie colpe, e farà terrore a' miei pentimenti? Quinci divenuta or tutta fuoco, or tutta ghiaccio, e teme, e spera, e impallidisce, e s'infiamma. E qual nave, che battuta dagli aquiloni

VII.

ver-

Gen. 25.
22.

Gen. 25.
24.

versò a placar la rabbia de' flutti le sue ricchezze, saluta bensì co' disiderj, e co' voti la spiaggia, massi volge ancor dietro, e invia tratto tratto qualche sospiro a ricercar le sue perdite; così Maddalena in questa quasi procella de' suoi pensieri vorrebbe Dio, come suo porto; pur si volge turbata a rifletter' ancora sulle spume di que' diletti, che gitta. Quando ecco che all'improvvisa, come se all'ora scuotessesi da gran letargo, Ed ancor sono, gridò, fra queste mura, testimonj di mie brutture. Lunge da me tenerezze importune: Tanti riguardi non mi suggeriste già voi, quando era spint' all' infamia de' miei errori. Accoglierammi, io mel vidi promettere, allorchè a me si rivolse, accoglierammi benignamente il mio Dio. Qui agitata da tanta smania, voi la vedete rinnovata in lei stessa la subita rovina del Colosso di Babilonia, contro cui scagliato piccolo sasso qual fulmine violento gittò confusi, e franti sopra tutti i metalli, che l'impastavano; e liquefatti con ugual' empito l'oro, l'argento, il bronzo, ed il ferro, di quelle dovizie se polvere: tesoro pria rispettato con culto, poi cenere presa in ludibrio da' venti. Si squarcia d'intorno que' manti, che ornandol' agli uomini, la diformavan' a Dio: butta in pezzi quel vetro, da cui tante volte adulata trasse i consigli per profanare il suo volto: rompe e vezzi, e anelli, e pendenti, e smaniglie, e ori, e gemme, e balsami, ed, acque, e cembali, e cetre: calpesta i gioielli, versa gli unguenti: e andata davvero in collera contro se stessa, si svelle i crini, si batte il petto, si graffia le gote; piange, sospira, freme, geme, urla, s'infuria; e tale incolta, tale scarmigliata, qual' era, tutta fuori di se, o a dir meglio, tutta dentro di se, perchè in que' momenti fu tutta cuore, gira frenetica per le dianzi agli occhi suoi così vaghe, or sì abborrite contrade: sembra a sua penitenza ogni momento eterno, ogni precipizio tardanza: e più non crede di poter vivere, se

volata a ritrovare Gesù nelle stanze del Fariseo, non gli spande il cuore disfatto in lagrime a piedi.

Che diciamo a esempio sì generoso, Cristiani miei, che diciamo? Noi, che tante volte, e in tante guise da Dio chiamati, rispondiam tuttavia con ostinazion di ripulse? Quali scuse addurrem noi delle nostre conversioni mai da senno non eseguite? Quali? La gioventù? E non era giovane Maddalena? La fragilità? E non era fragile Maddalena? La consuetudine? e non era mal abituata Maddalena? *Vides hanc Mulierem*, ridico a te, o Cristiano, quel che Gesù al Fariseo, *Vides hanc mulierem?* Vedi tu questa Donna, che ti ricorda con alto disdegno la pietà di S. Chiesa tua Madre? Era ella nell'eta più fiorita de' giorni suoi; nella stagione più calda de' suoi amori; padrona di feudo per nascita, e di più vassalli per leggiadria: Con tutto ciò dall'udire la chiamata di Cristo alle smanie di ricercarlo, quanti furono gli anni, quanti i mesi, che dimandò per consultar col suo cuore? Che anni? che mesi? Non furono settimane, non furon giorni. *Ut cognovit.* In quell'ora vinse i contrasti delle passioni; vinse gli ostacoli della consuetudine; vinse le tenerezze del senso; vinse le debolezze del sesso; vinse i rispetti del Mondo; e dato un' addio per sempre a' Cavalieri, che l'adoravano, tutte dedicò le sue adorazioni a Gesù. Ne faceste voi altrettanto? Quante prediche avete ascoltate? Siam' oramai sul finir di Quaresima. Il meno, che abbiate udito, fu ciò, che v' espreffer le labbra di questo povero Peccatore. Con che bei lumi v' ha Dio interiormente illustrati? Con che forza v' ha egli parlato più vivamente, e più al cuore? In quante guise v' ha detto, convertiti cara Gerusalemme, anima cara al tuo Dio? Falla una volta da coraggiosa: rompi bella figliuola di libertà, rompi que' legami, che ti fanno schiava d'Inferno: *Solve vincula colli tui, captiva filia Sion.* Isa. 52. 2 Volgiti a ricercar il tuo Dio, prima che

VIII.

Luc. 7.

che lo smarrischi eternamente per morte. Convertiti, cara Gerusalemme, anima cara al tuo Dio. Vi siete voi convertiti? Appunto. Si sfoggia come prima; si inormora come prima; s'inganna come prima; s'amo-
reggia come prima; s'imperversa, s'insolentisce, si pecca come prima. Deh oggi almeno seguite, o Peccatore, il ricordo di Tertulliano: *Rape occasionem inopinatae felicitatis*. Deh oggi almeno prendete l'esempio di Maddalena, e da lei, che si ratta pentissi, imparate a non prolungare più oltre il pentirvi.

IX. Poco però gioverebbe un pentimento accelerato, ove non fosse poi vero. Maddalena non è contenta d'aver persuasi i Peccatori irresoluti a far presto: Persuade i dilicati a far molto. Sono pur languide le penitenze, onde oggidì si gastigano i misfatti dalla maggior parte de' Fedeli compunti. Non pensaste già, Padri Confessori, d'obbligare i vostri colpevoli a veruno di que' rigori, che armarono Maddalena in tiranna di se medesima. Sareste mostrati a dito qual' indiscreti, e crudeli. Osserviamo, fino a che segno portò la nostra Santa il suo dolore, e il suo lutto; e quindi arrossiamo delle fiacchezze del nostro. *Consideravit, quod fecit*, ecco in qual'aria comincia a delinearla S. Gregorio: *noluit moderari, quod faceret*. Quando meditò l'intrepida risoluzione d'andarne a Cristo in una pubblica sala, dovette dirle la verecondia: Maddalena, ove vai? Questo non vedi ch'è un empito di fervore precipitoso? Recar lagrime in un banchetto? Quale spettacolo più intempestivo? Sedon' a quella mensa persone, che ti conoscono, che tu conosci: ove siem discoli, alzeranno fischiate sulla tua leggerezza; ove savj, ti biasimeran d'impudenza. Ma ella, nient'altro ascoltando, che i suoi rimorsi, s'is' a ruminar' i disordini di sua vita, non sa moderare il virtuoso disordine de' suoi pentimenti. *Consideravit &c.*

X. Miratela con S. Piero Crisologo en-

trare impetuosa nel luogo del convi-
to, aggravata dal peso del suo dolore, *onusta luctibus; plena lacrymis, clamorosa planctu*. Restan' i Convitati sorpresi a così strana comparfa, e non giungendo a indovinare la vena di que' singulti, ciascun dimanda al vicino, che novità sia mai quella. Ma sorpreso non resta già il Salvatore, che ben s'accorge, aver' egli con un suo colpo tirato dal cuore tanto sangue agli occhi di Maddalena, e dagli occhi di Maddalena a' suoi piedi. Qui vi umiliata sul pavimento, punisce la sua vita passata colla sua vita presente, e gastiga ciò, che fece, con ciò, che fa. Non è in lei cosa, ch'abbia servito a' suoi vizj, e non serva ora alla sua contrizione. Profundò con unguenti la bella putredine di sue carni? Gli sparge a profumar' il suo Dio. Accese più d'un incendio con sue pupille? Le condanna a tante lagrime, quante bastino per lavar' i piedi al suo Dio. Ripartì con troppa coltura, e troppo studio la chioma? La gitta disciolta a rasciugare il suo Dio. Uscirono sensi d'impudicizia dalle sue labbra? Son tutte baci per onorare il suo Dio. *Convertit, S. Gregorio pur bene, Convertit nimirum criminum ad virtutum numerum, & quot in se habuit oblectamenta, tot de se invenit holocausta*, Lagrime, baci, capelli di Maddalena, voi dite molto del suo ardore, ma non dite già tutto. Ah chi potesse, viene ancor' a me il talento di S. Gio: Crisostomo, chi potesse penetrare in quell'anima! altri tumulti, altre smanie, altre contrizioni, altri amori scoprirebbe, che voi mostrar non sapete. *Ea, quae in secreto mentis agitabat, tantummodo Deus ipse cernebat*. Assai palesa la sua doglia ciò, ch'ella fa; ma più intensa è la doglia, che non palesa; ond'è che disperata d'esprimere i suoi sensi col dire, li ragiona tacendo.

Ma se tace Maddalena, Cristo non tace; e invaghito di sua novella compunta, a lei si volge con uno sguardo, onde traspare la tenerezza del cuore; e, la tua Fede, le dice,

X t'ha

Ser. 93

Hom. 33
in Euang.

Hom. in
Luc.

XI

Greg. hom.
33. in Eu-
ang.

Luc. 7. 50. t'ha renduta salva, vattene in pace. *Fides tua te salvam fecit: Vade in pace.* Mio Dio, parlar di pace a Penitenza, che ora solamente comincia? Ah! che coteste voci, le quali sembra intimino pace, bandiscono a Maddalena battaglie! Io in pace? Pace non isperate, occhi miei, che tanto avete a durare in quest' amoroso diluvio, quanto durerà la mia vita. Pace non isperate, o miei sensi, cui fin d' ora con eterno divieto interdico e verdure di prati, e sapor di vivande, e armonie di concerti, e odor di profumi. Io in pace? Io così immonda amar Gesù così puro? Gesù la stessa innocenza, io ho perduta la mia, e mi si parla di pace? Guerra, guerra io voglio, e non pace. Guerra coll' Inferno, cui già servii; guerra col Mondo, che m' ingannò; guerra colla carne, che mi sedusse; guerra con tutta me, che peccai. Io in pace? E si può conoscer Gesù; amare Gesù; vivere senza Gesù, e goder pace? Da voi m' allontano per ora, dolce mio Bene, così volendo la passione, ch' etern' avrò d' ubbidirvi. Ma troppo tenebroso a me farebon' i giorni miei, priva che fussi del mio bel Sole. Son risoluta viver con lui, con lui morire. Egli ha nimici, lo so, farogli scudo col petto mio. Egli è destinato a un patibolo; cambierò vita con vita; Cambio di uguale, non può negarsi; ma renderlo accetto l' amore.

XII.

Maddalena, voi siete affai liberale nelle promesse, ma sarete voi altrettanto fedele nell' adempirle? Siete novizia in amare; e non sapete le dure cose, ch' esigono un grande amore, un grande Amato. Maddalena novizia in amare? Maddalena, il cominciamento del cui amore trasse panegirici dalla Sapienza eterna del Padre? *Dilexit multum*. Io sono, che non intendo ciò, che possan in un' anima generosa la difformità del peccato, e la bellezza d' Iddio chiaramente vedute. Non si possan seguir tutti i passi di Maddalena; ma vi fo dire, che da quel punto, in cui, a

Luc: 7.

parlar con Piero Cellense, naufragò nel diluvio delle sue lagrime l' antico suo Mondo, tutta rinacque a Dio; tutta rinacque per Dio. In quelle acque salutarì di penitenza perì sommerso ogn' amore delle creature; e v' ebbe cuna il solo amor di Gesù. A piè di lui, Ospite del Fariſeo, cominciò la nuova sua vita; a piè di lui, Ospite di Marta, l' andò nodrendo: a piè di lui Crocifisso, la rendette perfetta.

Quali poi fuffer le pene, a cui la dannò quest' amore carneſce, solamente il può sapere chi ama; ed ama un' obbietto, ch' è in Croce. Non ebbe Cristo tormento, che non fuisse altresì tormento di Maddalena. Gesù fu vittima di suo Padre: Maddalena fu vittima di Gesù. Non uccise la Sinagoga un solo Dio innocente; uccise insieme una Serafina pentita. Ogni sguardo, che Maddalena lanciaſſe nel caro suo Crocifisso, le rſpingeva indietro due morti; perchè non mai rimirava quelle ferite ſanguigne, che mirando a un tempo ſe ſteſſa non eſclamafſe: I miei peccati ſon quelli, che le ſquarciarono. *Tales intueor vultus, talesque feci*. Ah quelle spine non ſono già diadema da coronare tal fronte: ma così vogliono le ghirlande, che fiorirono ſulla tua. Quella tintura di ſanguie non è il colore delle ſue guancie: ma così vogliono i liſci, che impiaſtraron le tue. Quello ſtraccio di porpora non è veſta per le membra d' un Dio: ma così vogliono le gale, che adularon le tue. *Tales intueor vultus, talesque feci*. Mifera! che tutti ho io lavorati quegli ſquarci. Guarda, ingratiſſima, guarda, numera, eſamina, ſe v' ha ſtrazio in quelle membra sì lacere, che non ſia opera di Maddalena. Ti ferifce il romore de' chiodi, che trapaffano diſpietati le mani del tuo Gesù? Non biognava impiegare le tue a ſervire con tanto ſtudio la vanità. T' affliggon que' piedi attaccati con furia di martellate al reo tronco? E perchè non moveſti i tuoi men diſſoluti alle danze? Ti ſtruggi, che a quel-

XIII.

quella lingua riarfa si porga in refrigerio un beveraggio di fiele? Così non avverrebbe, se la tu saputo avvefse o parlar meno, o parlar meglio. Tu spafimi in fomma alla prospettiva ferale di quelle carni così sbranate, e sì livide? Questa è pena troppo cortefe. Dei smaniare più tofsto per affai più acuto dolore, pensando, che così trattollo la ferità, perchè tu dilicata troppo ben trattafsti il tuo corpo. *Tales intueor vultus, talesque feci.* Abbi però, Maddalena, in tant' orror di penfieri quefto barlume di gioja, che i fupplizj del tuo Gesù verranno da quindi innanzi tutti con te; e avvelenando colla funeftra rimembranza i tuoi giorni, più non ti lafcieran goder pace. Difcenda pure il buon Maeftro dalla fua Croce; e trionfator della morte ritorni al fuo Paradifo: partirà Maddalena dal Calvario; non partirà il Calvario da Maddalena. Saprà il mio fpirito unir mi nel cuore tutte le amarezze, come in lor centro; ed acciocchè piacere di compagnia non le addolcifca, ogni compagnia fin d'ora rifiuto, e fole voglio con me le mie colpe. Dopo offefo, dopo goduto, dopo fmarrito Gesù, ogni cofa immagino quale tormento, fuor che il patire.

XIV.

Quefto è pentirfi, Criftiani, e Signori miei, quefto sì ch'è daddovero pentirfi. Ah Maddalena, Maddalena, che avete a mandare fvergognate all' Inferno tante povere anime, le quali, dopo oltraggiato Dio con lor colpe, fanno profeffion di burlarlo fin ful tribunale della Penitenza. Oh parmi pure, che dar nome di Penitente a chiunque confeffafi, fia un' avvilir sì bel nome. Voi Penitente? Voi Penitente? Che fi fece da voi per meritare tal pregio? Narrafte per minuire le voftre colpe: efalafte qualche fofpiro: vi percuotefte con fentimenti di cordoglio il petto: Il Sacerdote profferì coll' *ego te absolvo*, il voftro difcioglimento. E tanto poco voi v' adulate che baffi? No che non baffa. Ad effer vero Penitente bifogna con

Maddalena riformar vita, e cofturni *Quid te cognoviffe interefst*, così vi difinganna il gran Tertulliano, cum *Lib. de poenit. iisdem incubas, quibus retro?* Penitenza nel fuo vocabolo greco non fuona confession di peccato, fuona mutazione di cofturni, e rinnovazione di fpirito. *In graco fono poenitentia nomin non ex delicti confessione, fed ex animi demutatione compositum est.* Ora fe voi non fapefte, che fia cotefta rinnovazione di fpirito; giacchè con tutte le voftre confessioni nol rinnovafte giammai, venite, che a rifparmiar mi la taccia di rigido, e d' indifcreto, ve ne farò fegnar' il carattere da S. Cipriano. Spelfo in orazion, fpeffo in lutto, s'è giorno: fpeffo lagrimofa, e veglianti, s'è notte. *Orare oportet impenfus, & diem luctu transigere; vigiliis noctes, ac fletibus ducere.* Non v'ha ad effer tempo, che non s' intorbidi per fingulti, e per pianto: *tempus omne lacrymofis lamentationibus occupare.* Suo letto ha ad effer il pavimento, fue piume la cenere, fua coperta la fquallidezza, e il ciliccio. *Stratos fole adherere cineri, in cilicio, & fordibus volutari:* mai più luffo d' abiti, dopo fmarrita la bella vefte di Gesù Crifto; mai più lautezza di vivande, dopo guftati i pafcoli del Demonio. *Post indumentum Chrifti perditum nullum jam velle veftitum, post Diaboli cibum malle jejunium.* Taccio il refante per non cagionarvi ribrezzo.

Ma quefte erano le penitenze degli Antichi, le quali oggidì non fono più in ufo. Paffarono que' primi fecoli della Fede, che videro gaffigarfi le colpe con fupplizj fieri, fpaventofi, diuturni; e faria ftravaganza richiamarli nel noftro. Non farefte già di parere, Afcoltanti, cacciar dalla Chiefa la Penitenza antica, e la vera; Penitenza malinconica, addolorata, piangente, lugubre, per introdurne un' altra in fua vece, di buon' umore, civile, allegra, dilicata, che fapefte far vita col piacere, colle mode, co' banchetti, co' teatri, col giuoco? Un dolore giulivo, un ciliccio di feta, che

X 2 non

XV.

non incomodi nè il peccator, nè il peccato? Non pensavate già di guarire le piaghe dell'anima, come guariscono quelle del corpo, con polvere di simpatia: mandando un pensiero alla ferita, un'altro alle fasce, senza adoperare nè ferro, nè fuoco, nè verun'altro rimedio? Ah Cristiani, se Dio non perdesse nulla di sua infinita eccellenza: se il peccato tutt'ancor serba la sua impareggiabile mostruosità: se il Paradiso, che si gitta, è ugualmente bello: se l'Inferno, cui si va in gola, è ugualmente penoso; perchè dovevan gli Antichi usar penitenze sì aspre? Perchè dovrete voi usarle sì molli? Ciò significa in buon linguaggio, che Dio ha ad esser ingiusto, perchè non siate voi disgustato.

XVI. Si consente però, che sariano fuor del costume penitenze sì austere; qualche penitenza non per tanto è pur necessario si pratici, se vuole impetrarsi dalla clemenza divina un benigno perdono. *Sive sit magna iniquitas*, è definizione del Pontefice S. Gregorio, *sive sit parva, nisi puniatur ab homine penitente, punietur a Deo judicante*. Narrate ora, quali sieno le penitenze, onde si meriti il perdono da Dio. Levaste, o Donna, un quarto d'ora a quel giuoco per darlo a Dio? No. Siete voi stata alquanto meno davanti allo specchio per infrascarvi la fronte, alquanto più a' piè del Crocifisso, per adornar vostro spirito? No. Spendeste qualche scudo di manco nel fasto, e vanità de' vostri abiti, per poter' essere più liberale, e più giusta co' Poveri? No. Pasceste con minor morbidezza il vostro corpo, acciocchè turbasse con minor insolenza il principato dell'anima? No. Non avete dunque giammai peccato? Ah che peccati anche troppo. E vi pentite così? Lo stesso brio, le stesse gale, lo stesso fasto, la stessa baldanza? Chi potrà distinguervi qual Penitente? Uomo, vi trafiggeste mai per poche ore con un ciliccio? Vi cavaste mai due gocce di sangue con un flagello? Mortificaste mai con oggetti disgustosi la

In Psal.
penn.

contumacia del senso? Che parlo di mortificazioni, flagelli, cilicci? Nomi stranieri, e sconosciuti son questi. Scemaste mai quelle usure, quelle crapule, quelle mormorazioni, quelle libertà, que' commercj, que' passatempi? No. Fuste dunque ancora voi sì felice di non aver mai provocate le divine vendette peccando? Ah che le provocai ancora troppo. E le placate così? Maddalena, Maddalena, torno a ripeterlo, quante anime, o Maddalena, col vostro esempio così male imitato, volete mandare svergognate all'Inferno?

Motivo per la Limosina.

Fra Egidio, celebre compagno del Serafino d'Assisi, ripartiva fra' poveri tutto ciò, che inciampava nelle sue mani. Involava gli arredi e masserizie del Monistero; saccheggiava l'orto, e il giardino; non perdonava alle stesse pianete, e sagri ornamenti. I Superiori nel punivano asprissimamente; ed egli tutto soffrendo con giulivo sembiante, mi penitenzin, diceva, a lor voglia. Dolci amabili penitenze, sol ch'io non neghi al mio Gesù cosa alcuna. Ne forridera S. Francesco, e avvertiva, che bisognava guardarsi da quel santo ladro di Cristo. Fra Egidio tollerava ogni penitenza per distribuire limosine: e voi, miei Fedeli, ricuserete di far limosina, essendo, come pur'è una parte, e per voi la più agevole, e più soave di penitenza? Non vi chiudete con Maddalena in un'antro: non vi sbranate con flagelli, e cilicci: ma studiate almanco di placar Dio, dando a Dio qualche cosa del vostro, che alla fin fine è tutto suo, ec.

SECONDA PARTE.

XVII. Pochi sono i Peccatori, che si pentano presto: pochi, che si pentano da senno: pochissimi, che si pentano sempre. Maddalena ripresi i primi, e i secondi, riprende ora gli ultimi. Guardate la vaga stanza, che

che scelse ad eternar la sua contrizione. Sorge non lungo tratto fuor di Marsiglia una sterminata montagna, sulla cui sommità distendendosi per più miglia ampio sasso, apre con orribile fenditura una grotta capace di più persone, che stian giacendo; incapace d'una sola, che si stia ritta. Ah! qual paese lavorato a posta, cred'io, dalla natura inclemente per levar'ogni voglia di star' in terra! Quivi non è un zeffiro, che agiti l'aria, non una stella, che consoli le notti; non un raggio di sole, che i giorni ricrei. Per tale albergo non varia l'anno le sue vicende; e dopo la stagione cruda, mai non succede la temperata. Vanno d'accordo co' Dicembri gli Agosto, e le Stati col Verno. Non isperaste d'udirvi un rufignuolo, che saluti, e ringrazj l'aurora colle sue gorghe. Tutta la musica si compone da' torrenti co' lor precipizj; da' turbini colle lor furie; da' serpenti colli lor sibili; dagli scogli colle loro rovine. Non pensaste vedervi colorire un fiore, maturare un frutto, mormorare un ruscello. Tutto è quivi malinconia; tutto è orrore, tutto desolazione; tutto notte. Questa è la stanza eletta per menarvi suoi giorni, dall'amore di Palestina; dalla Dama più leggiadra di Gerosolima; dalla Principessa di Maddalo, la quale perdute una volta il suo Gesù sul monte Calvario, poi di nuovo sul monte Oliveto, vuole, che un'altro monte glielo renda. Qui esposta all'inclemenza dell'aria, alle ingiurie de' tempi, allo sdegno degli Aquiloni, tronchi due rami, e formata d'essi una Croce, torna a sospendervi il caro suo Nazareno; e servono a lei di chiodi gli affetti, di ministri i pensieri. In veduta dell'adorato suo Bene, risoluta di patir cose incredibili, ogni altra applicazione licenzia, e ruminava unicamente ad inventar nuove pene. Le treccie sciolte, e scapigliate non la difendono dal rigor degl'Inverni, ma solamente l'ascondono. L'acqua torbida, e scola-

ticcia d'una rupe provvedela di bevanda, più a rinfrescar le sue lagrime, che a rinfrescar la sua sete. Radiche d'erbe amarissime son tutt' il cibo, onde sostiene non la sua vita, ma i suoi tormenti. Un sasso scabro, e gelato accoglie i suoi sonni; un pesante flagello spande il suo sangue; un rimorso continuo riscuote il suo pianto.

Maddalena, credete voi darar lungo tempo un tenore di vita sì disumana, e sì barbara? Questo non è cercar penitenza, è irritar la morte. Sospendete la tirannia de' flagelli: asciugate, che assai piangeste, il dolore delle pupille: faccia tregua una volta l'ostinazion degli spasimi, che vi trafiggono. Ah io non posso, risponde Maddalena, perchè ho peccato. Peccaste, è vero, ma Iddio condonò al vostro amore le vostre colpe: Ridicavi la cortese vostra memoria quelle soavissime voci, *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*; e vi sgombri dal cuore tutto l'odio, che si v' aizza contro di voi. Le ha condonate Gesù a Maddalena: Maddalena non le ha condonate a se stessa: voglio patire, perchè ho peccato. Ma se Maddalena peccatrice consumata da' suoi rigori è già morta: se più non girano que' vostri occhi un tempo sì spiritosi, ora pallidi, e incavernati: se più non istendesi quella vostra fronte sì tersa, ora rugosa, e selvaggia: se più non ridono quelle vostre guancie sì vaghe, ora nere, e scarnate: se siete oramai ridotta ad essere un corpo senza corpo; un fantasma vivo tenuto in piè per miracole, finiscan gli strazj, ove son rifinite le membra per sostenerli. Io non posso finirli, finchè in me dura lo spirito, perchè ho peccato. Dunque volete voi penar sempre? Sempre voglio penare, perchè ho peccato. Silenzj, che state attenti a' miei sospiri; solitudini, che piangete al mio pianto; orrori, che raddoppiate il mio pentimento, siate voi testimoni al Cielo, al Mondo,

XIX.

Luc. 7.

all'Inferno, che Maddalena costituta, e così tratterà le sue carni, finchè abbia vita, perchè ha peccato. Trent'anni continui durò, Fedeli miei, Maddalena nelle incessanti agonie di sue pene; e avrebbevi durato ancor più, se un'èstasi vicaria della morte non avesse per compassione liberato da tanti oltraggi il suo corpo, e condotta in Paradiso a trionfar la grand' anima.

XX.

Ah che ancor a me vien talento d'andarmi a seppellire in una caverna; e quivi ruggire, quivi fremere, quivi nascondere a' miei Ascoltanti la confusione, che in me risveglia l'èmpio di Maddalena; ma egli è pur meglio, ch'io ruggisca, ch'io frema udito da voi, acciocchè mefcendo i rossori vostri co' miei, e voi, ed io ci studiam di trarne profitto. Maddalena assicurata del perdono mai non rifina di piangere; e noi, che ne viviamo con incertezza; e noi, che per avventura siamo certi d'esser' in odio a Dio, non abbiamo ancor cominciato? Maddalena, le cui passioni avea Gesù ridotte a tranquillissima pace: Maddalena, i cui peccati vinti da Grazia pienissima, non poteano più esercitare nella sua anima verun' impero, si castiga fino alla morte; e noi, le cui passioni tutta serbarono ancor la sua forza; noi, le cui colpe, benchè rimessè, hanno lasciate delle reliquie, che tuttavia ci fan guerra: noi stiniamo aver fatta gran Penitenza col versare due lagrime, col recitar' un Rosario? Fedeli, attenti. Siasi quanto esser vuole delicata la penitenza, se abbiamo a salvarci, necessariamente ha ad esser' eterna. *Praeteriti*, è canone infallibile della Fede, *semper debet nos penitere delicti*. Se lo farebbon mai immaginato i Cristiani della primitiva Chiesa, che

Concil.
Trid.

farebbersi un di fatto giuoco di ciò, che per essi fu carnificina, fu martorj, fu sangue? Chi l'avrebbe mai detto, che s' inventeriano certe, diciam così, abbreviature di penitenza; e quella Gloria, che costò a' Santi anni sì lunghi, e sì ostinati di pene, non fusse a noi per costare che scarfi momenti di ben leggiero dolore? Chi l'avrebbe mai detto, che la riconciliazione de' peccatori con Dio, lavoro sì prodigioso, così difficile; chiamato dall' Angelico Dottor S. Tommaso *maximum opus Dei*, 1.2. q. 113. art. 9. fusse per venire un di a sì buon patto, che a conseguirla bastasse un digiuno, bastasse una limosina, bastasse il brontolar pochi Salmi?

XXI.

Deh si emendi (non son più io, che ragiono, è l'Arcivescovo di Ravenna S. Pier Crisologo) si emendi, per quanto amiam le nostre anime, cotesta insopportabile delicatezza! lavinsi dalle vostre lagrime le vostre cancrene: terganfi le vostre macchie da' vostri cilicci: non ispiaccia l'amaro della cura a chi per vaghezza di troppo dolce infermò. *Reatus ulcera lacrymis abluantur; detergent cilicia corporis immunditiam; ferat amaram poenitentiae curam; qui servare debitam noluit sanitatem*. In Paradiso s' aprono solamente all' Innocenza, e alla Penitenza le porte. Innocenza, che mai non si lordi; Penitenza, che mai non finisca. Di noi, che abbiam perduta la prima, e pratichiamo così mal la seconda, che cosa avverrà? Voi lo sapete, mio Redentore. Io veggendo non senza orrore, come si vive; tutto sbigottito, e tremante conchiudo. O Maddalena in usare una sì pronta, una sì risoluta, una sì diuturna Penitenza fu stolta, o noi, non mutando condotta, corriamo un grave rischio di perderci.

PRE-